

# “Assoluzione” per la scuola sotto processo

LETIZIA TORTELLO

Un esperimento semiserio ha portato la scuola in «tribunale», sul banco degli imputati, per Biennale Democrazia, accusata di non compiere al meglio la sua missione.

Qual è il compito della scuola? Educare e trasmettere il sapere, e molto altro ancora. In continuo slalom tra le difficoltà e una drammatica carenza di fondi, l'istruzione pubblica tiene duro. Per metterla alla prova, si decide allora di citarla in giudizio, esaminandone gli effettivi risultati.

Entra in aula il giudice, alias lo scrittore Andrea Bajani, da anni vicino ai giovani e alle esperienze della vita di classe. Per l'occasione non è togato, ma glielo perdoniamo. «Riesce o non riesce, la scuola di tutti e di ciascuno, a garantire un'istruzione adeguata ai ragazzi di tutte et  e le classi sociali?», chiede l'autore, come magistrato.

Interviene l'accusa, rappresentata da Vittorio Campione, esperto di sistemi educativi ed ex segretario del ministro della Pubblica Istruzione al tempo di Berlinguer. Il pm ha preparato un'arringa feroce: «Sono molti i capi d'imputazione per cui la scuola meriterebbe una condanna esemplare. In primis che non   pi  capace di formare tutti, ma   diventata solo per qualcuno». E aggiunge: «Non svolge un buon lavoro di orientamento per le carriere professionali, non offre un clima di serenit  ad alunni e insegnanti, schiaccia sotto il suo peso l'entusiasmo di chi la vive tutti i giorni». In una sala gremita di studenti e docenti, parte l'onda di



Andrea Bajani

applausi e dei s  con la testa.

  il momento della difesa, lo scrittore e insegnante Girolamo De Michele, che sfodera subito la vecchia tattica della «captatio benevolentiae»: «  un compito improbo battermi per la mia assistita, in un Paese che alla cultura preferisce il culturismo, ai libri la tv. Eppure consideriamo i tanti sforzi e i tanti risultati conseguiti in 150 anni, i milioni di studenti che sono cresciuti grazie alla scuola».

**LA SENTENZA**  
«Ma chiediamo i danni  
i soldi servono per  
farla sopravvivere»

Come in ogni processo che si rispetti, intervengono i periti e anche i testimoni. Chi pro e chi contro, portando alla corte la propria esperienza. Tra questi Martina Salemi, studentessa del Copernico, parla di «demotivazione nei confronti di un'istituzione che rallenta i giovani, anzich  farli volare». Replica Ovidio Piscariu: «Sono ex allievo demotivato di un istituto tecnico, ora brillante studente di ingegneria al Poli».

Dopo gli appelli finali, il verdetto. Con sorpresa finale: «La scuola pubblica va assolta - sentenza il giudice Bajani -. Ma chiediamo il risarcimento: abbiamo un disperato bisogno di soldi per mandarla avanti».